

TITOLI IN COMPARAZIONE

I PROSCRITTO DI MESSINA

Libretto di **Felice Romani** - Musica di **Daniele Nicelli** - Prima rappresentazione: *Genova, Teatro Carlo Felice, 25-2-1829*
con **IL RINNEGATO**

Libretto di **Felice Romani** - Musica di **Angelo Agostini** - Prima rappresentazione: *Milano, Teatro di Santa Radegonda, 30-1-1858*
(1° titolo: in colore **VERDE** i versi tagliati o cambiati - 2° titolo: in colore **ROSSO** i versi cambiati o aggiunti. In **NERO** i versi comuni)

PROSCRITTO DI MESSINA (IL)

Melodramma serio in due atti

Libretto di **Felice Romani**

Musica di **Daniele Nicelli**

Prima rappresentazione: *Genova - Teatro Carlo Felice, 25-2-1829*

Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

Teodoto, esarca in Sicilia, *baritono (CESARE BADIALI)*

Selene, di lui figlia, *soprano (MARIANNA LEWIS)*

Eufemio, **conduttore dei Saraceni**, sotto nome di Assan, amante di **Selene**, *contralto (ROSA MARIANI)*

Alamir, giovane saraceno, amico di Eufemio, *tenore (PIETRO GENTILI)*

Lucerio, senatore di Catania, *basso (ANTONIO CRIPPA)*

Niceto, ufficiale siciliano, *tenore (FRANCESCO RICCI)*

Cori e Comparse: Senatori di Catania, **Guerrieri siciliani**, Guerrieri saraceni, Emiri, Solitarj dell'Etna, Popolo d'ambi i sessi, Schiavi e Schiave. **Danza**, Banda militare.

La scena è in Catania, e nel Campo saraceno, indi alle falde dell'Etna.

[i versi virgolati («») si omettono per brevità.]

ARGOMENTO - *Un giovane siciliano, per nome Eufemio, o come altri vogliono, Eutimio, amava ardentemente la figlia di Teodoto, Governatore della Sicilia, ed era con pari ardore riamato. Ostacolo a questo amore frapponvasi la disparità del grado; talchè per superarlo, Eufemio cercava ogni via di segnalarsi negli eserciti, e di cattivarsi l'animo de' suoi concittadini. Ma così generosa ambizione fu presa in mala parte da Teodoto, il quale sospettando che il giovane volesse soppiantarlo nel governo della Sicilia, non solo sdegnollo per genero, ma lo bandì dall'isola. Selene, così chiamavasi la figlia di Teodoto, languì qualche anno, ricusando ogni partito che il padre le offriva, e ritiratasi in un chiostrò, quivi facea disegno di consagrarsi al Cielo: se non che Eufemio, passato in Africa, e persuasi i Saraceni alla conquista di Sicilia, rapì Selene, e assoggettò ai Musulmani la maggior parte dell'Isola. In questo fatto, raccontato in mille guise dalle barbare cronache di que' tempi, e specialmente dal Cederno e dall'Anonimo Salernitano, è fondato il presente Melodramma. L'epoca è dell'825 circa, regnando in Bisanzio l'Imperatore Michele II.*

ATTO PRIMO

SCENA 1ª - Sala nel Palazzo Pubblico di Catania: di fronte grandi logge, da cui vedesi la porta della Città.

All'alzarsi del sipario la musica esprime il fragore di lontana battaglia. I Senatori sono sparsi a gruppi, alcuni qua e là per la scena, altri per le logge in atto di osservazione: tutti agitati, e porgendo orecchio al tumulto.

Lucerio è con essi; indi Niceto accorre sbigottito.

Coro 1° - Ascoltate... Risuona più forte

Lo squillar delle trombe frementi...

Coro 2° - Cresce, cresce alle mura, alle porte

L'incalzare de' cavalli accorrenti...

Coro 3° - Più distinti risuonano i gridi,

Il tumulto più presso si fa.

Tutti - Dio de' Padri! e fia vero che in preda

Ci abbandoni al crudel Musulmano?

Che il tuo culto distrutto tu veda?

Che in Sicilia trionfi il Corano?

Ah difendi, sostieni i tuoi fidi;

Salva, salva l'oppressa città. *(suono di trombe)*

Lucerio - Chi mai giunge?

Niceto - Il Legato d'Assano.

Tutti - A noi viene!...

RINNEGATO (IL)

Tragedia lirica in tre atti

Libretto di **Felice Romani**

Musica di **Angelo Agostini**

Prima rappresentazione: *Milano - Teatro di Santa Radegonda, 30-1-1858*

Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

Rodrigo, esarca di Sicilia, *tenore (GIUSEPPE MARRA)*

Elvira, di lui figlia, *soprano (ADELE REBUSSINI)*

Eufemio, **condottiere de' Saraceni**, sotto nome di Assan, amante di **Elvira**, *castrato contralto (ANNIBALE MICHELONI)*

Alamiro, giovane saraceno, amico di Eufemio, *contralto (ANGELA BOROTTI)*

Roberto, senatore di Catania, *basso (GAETANO ARCHINTI)*

Rodolfo, ufficiale siciliano, *tenore (LUIGI MAZZINI)*

Cori e Comparse: Senatori di Catania, **Guerrieri greci**, Guerrieri saraceni, Emiri, Solitarj dell'Etna, Popolo d'ambo i sessi, Schiavi, Schiave, Banda militare.

L'azione succede in Catania e alle falde dell'Etna. Epoca 825.

[i versi virgolati («») si omettono.]

ATTO PRIMO - PARTE PRIMA

SCENA 1ª - Sala nel Palazzo Pubblico di Catania: di fronte grandi loggie da cui vedesi parte della città.

All'alzar del sipario la musica esprime il fragore di lontana battaglia. I Senatori sono sparsi a gruppi per la scena tutti agitati e porgendo l'orecchio al tumulto. Rodolfo è con essi; indi Roberto accorre sbigottito.

Coro 1° - Ascoltate, risuona più forte

Lo squillar delle trombe frementi.

Coro 2° - Cresce, cresce alle mura, alle porte

L'incalzare de' cavalli accorrenti.

Coro 3° - Più distinti risuonano i gridi...

Il tumulto più presso si fa.

Tutti - Dio de' padri, ed è vero che in preda

Ci abbandoni al crudel mussulmano?

Che il tuo culto distrutto tu veda,

Che in Sicilia trionfi il Corano?

Ah difendi, sostieni i tuoi fidi;

Salva, salva l'oppressa città.

Coro 1° - Vien Roberto...

Coro 2° - Smarrito, ed afflitto.

Tutti - Che mai rechi?

Niceto - È già presso.

Lucerio - Egli è giunto.

Tutti - Ah! difendi dal rio Musulmano
Dio de' Padri, l'oppressa città.

*SCENA 2ª - I Senatori siedono tutti:
è introdotto Alamir con seguito di Saraceni.*

Alamir - Oh! di Catania sventurati padri,
Difensori infelici, a voi l'estrema
Proposta io reco del possente Assano.
Il ferro musulmano,
Che sul capo vi sta, fia ch'ei rimova,
Se ubbidienti al suo voler vi trova.

Lucerio - Parla.

Coro - Che vuol?

Alamir - Una donzella sola
Nel suo campo si tragga: ed ella in dono
Di tutti i cittadin la vita ottiene.

Lucerio - Una donzella!?

Coro - E qual fia mai?

Alamir - **Selene**.

Lucerio - Ella! gran Dio!

Coro - La figlia
Dell'infelice Esarca!

Lucerio - Ah! tu non sai...

Egra, dolente, e in solitaria chiostra,
Già volge un lustro, ella sacrar suoi giorni
Brama al suo Nume. E speri tu che ad **esso**
Noi la togliam?

Coro - Giammai. Nelle ruine
Di queste mura cadrem pria sepolti.

Riedi al tuo duce. (*tutti sorgono*)

Alamir - Ebben, cadrete, o stolti.

Sì, cadrete: e per **Selene**
Sparso avrete il sangue invano:

Fia **Selene** in man d'Assano
Pria che il sol s'asconda in mar.

Copriran le ignude arene
Questi tetti e queste mura;
Nè saprà l'età futura

Ove sorsero additar...

Ma d'Assan sarà Selene

Pria che il sol s'asconda in mar.

Riflettete: il tempo vola.

Tutti - Pria morir.

Alamir - Al campo io torno.

Tutti - Odi... arresta... un'ora sola...

Alamir - Vano indugio.

Tutti - Oh **tristo** giorno!

Alamir - Da voi pende in questo istante
(*col massimo trasporto*) Della patria il cor tremante,
Che vicina **al giorno estremo**,

Roberto - Terribile evento.

Rodolfo - E l'esercito?

Roberto - È vinto, e sconfitto.

Rodolfo - E l'Esarca?

Roberto - È prigioniero, od è spento.

Nulla via di salute ci resta,
Fuorchè quella fatale, funesta

Che il legato del barbaro Assano

A proporre al senato verrà.

Roberto - Ascoltate... egli è presso.

Coro - Egli è giunto...

Tutti - A noi viene.

Ah difendi dal rio musulmano,
Dio dei padri l'oppressa Città. (*suono di trombe*)

Roberto e Rodolfo - Si accolga, si ascolti;

In più crudo ed orribile punto

Mai non fummo a consesso raccolti.

Tutti - A qual onta, a qual barbaro oltraggio

L'infedele serbati ci avrà?

Ciel! se in noi va mancando il coraggio,

Salva tu la tua fida città.

*SCENA 2ª - I Senatori siedono tutti:
è introdotto Alamiro con seguito di Saraceni.*

Alamiro - Oh di Catania sventurati padri,
Difensori infelici, a voi l'estrema
Proposta io reco del possente Assano.
Il ferro musulmano,
Che sul capo vi sta, fia ch'ei rimova,
Se ubbidienti al suo voler vi trova.

Rodolfo - Parla...

Coro - Che vuol?

Alamiro - Una donzella sola
Nel suo campo si tragga; ed ella in dono
Di tutti i cittadin la vita ottiene.

Rodolfo - Una donzella?...

Coro - E qual fia mai?

Alamiro - **Elvira**...

Rodolfo - Ella? gran Dio!

Coro - La figlia
Dell'infelice Esarca?

Rodolfo - Ah! tu non sai...

Egra, dolente, e in solitaria chiostra
Già volge un lustro, ella sacrar suoi giorni
Brama al suo Nume. E speri tu che ad **Esso**
Noi la togliam?...

Coro - Giammai. Nelle ruine
Di queste mura cadremo pria sepolti.

Riedi al tuo duce. (*tutti sorgono*)

Alamiro - Ebben cadrete, o stolti.

Sì! cadrete, e per **Elvira**
Sparso avrete il sangue invano,

Fia **Elvira** in man d'Assano
Pria che il sol s'asconda in mar.

Copriran le ignude arene
Questi tetti e queste mura,
Nè saprà l'età futura

Ove sorsero additar...

Riflettete. Il tempo vola.

Tutti - Pria morir.

Alamiro - Al campo io torno.

Tutti - Odi... arresta... un'ora sola.

Alamiro - Vano indugio.

Tutti - Oh **triste** giorno!

Alamiro - Da voi pende in questo istante
Della patria il cor tremante
Che vicina **all'ora estrema**

Geme, e chiede a voi pietà.

È la voce della patria,
Della patria che sen muore,
Che vi chiede amor, pietà
Decidete.

Tutti - Ah! pria morremo,
Che piegarci a tal viltà:
Tutto il sangue verseremo,
Se la patria perirà.

Alamir - Ma persistete! non risolvete?
Misere vittime d'Assan cadrete,
Memoria ai posteri – del suo furor.

Sui corpi svenati
Dei figli innocenti,
Sui capi troncati
Dei padri cadenti,
Furente a **Selene**
Assan volerà.
E loco terranno
Di tede nuziali
Le fiamme ferali
Dell'arsa città.

Tutti - Quel Nume che i fati
Ha in man de' viventi,
Che innalza i prostrati,
Che abbassa i potenti
Fia scudo a **Selene**,
Difesa sarà.
E contro il tiranno
Che esulta a' suoi mali,
Coprirla coll'ali,
Salvarla saprà. (*Alamir parte; il Coro lo accompagna*)

SCENA 3ª - Lucerio, e Niceto.

Lucerio - Sì, bene oprammo: se non puossi il tutto,
L'onor si salvi. Abbandonarci in preda
A' suoi nemici il Ciel non può che ispira
Consiglio a noi sì generoso e santo.
Ma donde avvien che tanto
Cotesto Saracen prende pensiero
Della vergin Selene, e per lei sola
Par che furente e insano
Sicilia scorra?

Niceto - Il suo disegno è arcano:
Ma irremovibil certo. Ei di Selene
Vola sull'orme, come folgor ratto,
» Per città, per castella; e già distrutta
» Paga Messina il fio della negata
» Al suo cieco desir donzella amata. «
» **Lucerio** - Amante! sì: poichè furor cotanto
» Spirar sol puote amor. Ma dove, e come «
Si accese un Saracen di vergin casta,
Solitaria, dolente, in onta al padre
Schiva di nozze, e di profani affetti?

Niceto - Mille d'intorno si spargean sospetti.
Avvi chi afferma Sicilian bandito
Essere il crudo Assan, aver Selene
Un tempo amata, e chiesta sposa invano
All'inflessibil padre, a Teodoto...
Ma chi sia desso anche a' suoi fidi è ignoto.

Lucerio - Ah! se fosse costui...

Niceto - Taci: risuona
Di popolar tumulto, e di scompiglio
Indistinto fragor... Saria compiuto
Della patria lo scempio?

Lucerio - Accorriamo...

Niceto - Veggiam...

Voci (*lontane*) - Al tempio, al tempio... (*partono frettolosi*)

Geme, e chiede a voi pietà.

Tutti - Cento volte pria morremo
Che piegarci a tal viltà.

Alamiro -

Sui corpi svenati
Dei figli innocenti,
Sui capi troncati
Dei padri cadenti
Furente ad **Elvira**
Assan volerà.
E loco terranno
Di tede nuziali
Le fiamme ferali
dell'arsa città.

Tutti - Quel Nume che i fati
Ha in man de' viventi,
Che innalza i prostrati,
Che umilia i potenti,
Fia scudo a **Elvira**,
Difesa sarà.
E contro il tiranno
Che esulta a' suoi mali
Coprirla coll'ali,
Salvarla saprà. (*Alamiro parte; il Coro lo accompagna*)

» SCENA 3ª - Rodolfo, e Roberto.

» Rodolfo - Sì, bene oprammo; se non puossi il tutto,
» L'onor si salvi. Abbandonarci in preda
» A' suoi nemici il Ciel non vuol che ispira
» Consiglio a noi sì generoso e santo.
» Ma donde avvien che tanto
» Codesto saracen prende pensiero
» Della vergin Elvira, e per lei sola
» Par che furente, insano
» Sicilia scorra?

» Roberto - Il suo disegno è arcano,
» Ma irremovibil certo. Ei di Elvira
» Vola sull'orme, come folgor ratto,
» Per città, per castella; e già distrutta
» Paga Messina il fio della negata
» Al suo cieco desir donzella amata.
» Rodolfo - Amata sì! poichè furor cotanto
» Spirar sol puote amor. Ma come, e dove
» Si accese un saracen di vergin casta,
» Solitaria, dolente, e in onta al padre
» Schiva di nozze, e di profani affetti?

» Roberto - Mille d'intorno si spargean sospetti:
» Havvi chi afferma sicilian bandito
» Essere il crudo Assan, avere Elvira
» Un tempo amata, e chiesta sposa invano
» All'inflessibil padre, a Rodrigo...
» Ma chi sia desso anco a' suoi fidi è ignoto.

» Rodolfo - Ah! se fosse costui...

» Roberto - Taci: risuona
» Di popolar tumulto, e di scompiglio
» Indistinto rumor... Saria compiuto
» Della patria lo scempio?

» Rodolfo - Accorriamo.

» Roberto - Veggiam...

» Voci (*lontane*) - Al tempio, al tempio... (*partono frettolosi*) «

Fine della Parte Prima

SCENA 4ª - Piazza di Catania. Di fronte un sacro edificio ov'è ritirata Selene, il quale si scopre a traverso di magnifici colonnati, e vi si ascende per varj scaloni praticabili.

Il Popolo attraversa la piazza correndo alla rinfusa. Uomini e Donne si affollano verso il sacro edificio, ed entrano in esso velocemente. Intanto odonsi di dentro le grida della moltitudine radunata. *Escono quindi Teodoto, e gli altri.*

Lucerio (a Teodoto) - Deh! m'odi, e un solo istante Pria di appigliarti a sì crudel consiglio Meglio rifletti.

Teodoto - Ogni riflesso è vano,

PARTE SECONDA

SCENA 1ª - Piazza di Catania. Di fronte un sacro edificio dove è ritirata Elvira, il quale si scopre a traverso di magnifici colonnami, e vi si ascende per varii scaloni praticabili.

Il Popolo attraversa la piazza correndo alla rinfusa. Uomini e donne si affollano verso il sacro edificio ed entrano in esso velocemente. Intanto odonsi di dentro le grida della moltitudine radunata, *esce quindi Rodrigo.*

Coro (interno) - Vada, si vada! Il chiede,
Lo vuol la patria afflitta,
Nuova ella fia Giuditta
A nuovo Assiro.

Rodrigo - Dove corro, infelice, ove m'aggiro?
Solo, fuggente, e privo
Fin dell'ultima speme, a che ritorno?
A che pur vivo? Del suo vinto duce
Fugge il guerrier l'aspetto, e il cittadino
Mormorando mi annunzia il suo spavento.

Coro - Andrà Elvira, andrà...
Catania salverà...

Rodrigo - Cielo, che sento?
Catania salverà, e come... Ah non oso
Me stesso interrogar, e un gel d'orrore
Mi ricerca le vene.

SCENA 2ª - Rodolfo, e Roberto entrano in iscena, sortendo dall'edificio; indi Senatori tutti confusi ed agitati.

Roberto - Ah non consenta
Cotanta infamia il Ciel. *(per uscire)*

Rodrigo (correndo a loro) - Olà fermate.

Rodolfo - Tu! Signor...

Roberto e Coro - Ah! non sai...

Rodrigo - Che fu? Parlate!

Tutti (circondandolo) - Elvira sventurata
Dal sacro asil rapita
Al saraceno è data
Prezzo di nostra vita.
Al popolo furente
Anco il Gerarca assente,
E i padri persuade
A così gran viltà.

Rodrigo - Non è viltade.
Quanto lice a guerrieri, ad eroi
Tutto oprammo, e ogni sforzo fu vano,
Per sottrarci al fatal mussulmano
Ci rimane sol questo sentier.
Debil donna s'esponga per noi
E trionfi del crudo guerrier.

Coro - E tu speri?...

Rodrigo - Un magnanimo esempio
Rinnovato, e famoso in eterno.

Coro - Ma se all'arti, al pugnale dell'empio
L'infelice dovesse cader?...

Rodrigo - Ah tacete ed al core paterno
Non offrite sì triste pensier.
Se chiede una vittima
Il patrio destino
Fedel cittadino
La cede, la dà.
Sol quando dei barbari
Fian lunge le squadre
Permesso ad un padre
Il pianto sarà.

Tutti - Chi mai quelle lacrime,
Chi mai tergerà? *(Rodrigo va per entrare nell'edificio)*

Rodolfo - Deh m'odi, e un solo istante
Pria di appigliarti a sì crudel consiglio
Meglio rifletti...

Rodrigo - Ogni riflesso è vano.

Fatal, funesto **allorchè** oprar conviene;

L'ultimo addio del padre **abbia Selene**.

Niceto - Mirala: in mezzo a folta

Di popolo corona, esce l'afflitta

Dal violato asilo, ed innocente

Vittima al sacrificio ella somiglia.

Teodoto - (Reggi, ah! reggi, o mio cor.)

SCENA 5ª - Selene appare scortata dalla moltitudine sul limitare del sacro edificio, vestita di bianco e coronata di fiori.

Ella scende lentamente, e sembra smarrita.

Teodoto si precipita incontro a lei. Selene e detti.

Selene (con trasporto, ravvisando **Teodoto**) - Ah! padre!

Teodoto (abbracciandola, e recandola seco) - Ah! figlia!

Meco le sia concesso

Per poco rimaner. (*tutti si ritirano*)

Vieni al mio seno...

Tu di costanza hai d'uopo... A te l'inspiri

Un amplesso del padre... Oh Ciel! tu taci?...

Tremi! ti reggi appena!

Selene - È sorpresa, è stupor che m'incatena.

Quanto mi avvenne io credo

Delirio del pensier... Chiedo a me stessa

Chi son io, dove corro, a quale incarco

Son dalle genti eletta.

Teodoto - Della patria allo scampo, alla vendetta.

Selene - È vero, è vero... Io degli altari al piede

Fui benedetta... **Impressi in cor mi stanno**

Del santo veglio i detti... Io tocco il serto

Ond'egli avvolse il verginal mio velo...

Solenne io feci al Cielo,

Terribil giuramento.

Teodoto - E lo rammenti tu?

Selene - Sì, lo rammento.

Io giurai svenar quell'empio

Che Messina a morte diede,

Vendicar la patria e il tempio,

Preservar l'onor, la fede;

(*con forza*) E il solenne giuramento

Animosa io compirò.

Teodoto - E null'altro hai tu giurato?

Di... null'altro?

Selene - Oh Ciel! non basta?

Teodoto - E il tuo nome immacolato?...

E il pudor di vergin casta?...

Se all'impresa il cor non vale?...

Se la man ferir non può?...

Selene - Ah! t'intendo... in me il pugnale

Più costante io volgerò.

Teodoto - Generosa! e lo prometti?

Selene - Il mio labbro a te lo giura.

Teodoto - Questo ferro...

Selene - A me il commetti,

Lo saprò trattar sicura. (*gli prende il pugnale*)

Teodoto - Sventurata! Ah! non credea,

Che il rigor di sorte rea

A far dono sì funesto

Condannasse un genitor.

Selene - Ah! l'impresa al Cielo è cara,

Consacrata a piè dell'ara...

Il gran passo a cui m'appresto

Benedica il padre ancor. (*Ella s'inginocchia. Teodoto la rialza commosso; l'abbraccia e alzano entrambi le mani al Cielo*)

(a 2)

Teodoto

Pel pianto, pei gemiti

Che in core divoro

Oh Cielo, t'imploro

Ti chiedo favor.

Selene

Illesa tra i barbari

Tu serba clemente

Di donna innocente

La vita, l'onor.

Fatal, funesto, **quando** oprar ci conviene.

L'ultimo addio del padre **abbiasi Elvira**.

Roberto - Mirala, in mezzo a folta

Di popolo corona, esce l'afflitta.

» **Dal violato asilo, ed innocente**

» **Vittima al sacrificio ella somiglia.**

» **Rodrigo** - (Reggi, ah! reggi, o mio cor.) «

SCENA 3ª - Elvira appare scortata dalla moltitudine sul limitare del sacro edificio, vestita di bianco e coronata di fiori.

Ella scende lentamente, e sembra smarrita;

Rodrigo si precipita incontro a lei.

Elvira (con trasporto, ravvisando *suo padre*) - Ah padre!

Rodrigo (abbracciandola, e recandola seco) - Ah figlia!

Meco le sia concesso

Per poco rimaner. (*tutti si ritirano*)

Vieni al mio seno...

Tu di costanza hai d'uopo... A te l'inspiri

Un amplesso del padre. Oh Ciel, tu taci?

Tremi! Ti reggi appena!

Elvira - È sorpresa, e stupor che m'incatena.

Quanto mi avvenne io credo

Delirio del pensier... chiedo a me stessa

Chi son io, dove corro, a quale incarco

Son dalle genti eletta.

Rodrigo - Della patria lo scampo, alla vendetta.

Elvira - È vero, è vero... io degli altari al piede

Fui benedetta... **in cor mi stanno impressi**

Del santo veglio i detti... io tocco il serto

Ond'egli avvolse il verginal mio velo.

Solenne io feci al Cielo,

Terribil giuramento.

Rodrigo - E lo rammenti tu?

Elvira - Sì, lo rammento:

Io giurai svenar quell'empio

Che Messina a morte diede,

Vendicar la patria e il tempio,

Preservar l'onor, la fede.

E il solenne giuramento

Animosa compirò.

Rodrigo - E null'altro hai tu giurato?

Di... null'altro?

Elvira - Oh Ciel, non basta?

Rodrigo - E il tuo nome immacolato?

E il pudor di vergin casta?...

Se all'impresa il cor non vale...

Se la man colpir non può?...

Elvira - Ah! t'intendo... in me il pugnale

Più costante io volgerò.

Rodrigo - Generosa, e lo prometti?

Elvira - Il mio labbro a te lo giura.

Rodrigo - Questo ferro...

Elvira - A me il commetti,

Lo saprò trattar sicura.

Rodrigo (*porgendole il pugnale*) - Sventurata, ah! non credea

Che il rigor di sorte rea

A far dono sì funesto

Condannasse un genitor.

Elvira - Ah! l'impresa al Cielo è cara,

Consacrata a piè dell'ara

Al gran passo a cui m'appresto

Benedica il padre ancor.

(a 2)

Rodrigo

Pel pianto, pei gemiti

Che in core divoro,

Oh Cielo! t'imploro

Ti chiedo favor.

Elvira

Illesa fra' barbari,

Tu serba clemente

Di donna innocente

La vita, l'onor.

(suona la squilla; il popolo scende dalle gradinate. *Al suono di musica le donzelle recano ghirlande e palme*)

SCENA 6ª - Coro e detti.

Coro - Vieni fra gl'inni, e i cantici,
Vieni, donzella eletta:
La piena sua vendetta
Il Cielo a te fidò.

Selene - Giunto è l'istante: abbracciami...
Al mio destin m'avvio.

Teodoto - Vanne, e fedel rammentati
Il giuramento.

Selene - Addio.

Teodoto (*vivamente commosso*) - Ah! forse questo è l'ultimo
Paterno amplesso.

Selene (*animatissima*) - Ah! no.
(a 2)

Selene Nascondi a me le lagrime: Ci rivedremo ancora; Ma se mai fia ch'io mora, Degna di te morirò.	Teodoto Vanne: la tua grand'anima E patria e padre onora: Sì, di me degna ancora Al sen ti stringerò.
--	--

Coro - Compì la gran vendetta,
Che il Cielo a te fidò. (*Selene parte in mezzo al gran corteggio
che si avvia in processione*)

SCENA 7ª - Padiglione d'Eufemio, nel Campo saraceno.

Entra Eufemio pensoso e agitato.

Eufemio - Nè Alamiro tornò!... Potrian gli stolti
Mia vendetta sfidar?... Quand'io bandito
Dall'Esarca fuggia, codardi e vili

I cittadin lasciava, ed or ch'io riedo
Possente e in armi, tutti eroi li vedo!
Ah! sì, son tali... ed io,
Io che li danno a morte, io che di strage
Empio il terren natio,

Uno spergiuuro, un traditor son io.

Ah! **Selene**, io tal non era
Quando gli occhi in te pascea:
Dal tuo viso in me piovea
Santa luce di virtù.

Ma r avvolto in notte nera
Mi trovai da te partito;
Nè il bel raggio a me sparito
Scintillar vedrò mai più.

Pera, ah! pera chi mi rende

A tal segno sventurato:

Guardie all'armi!

SCENA 8ª - Guerrieri Saraceni, e detto.

Coro - Il cenno attende
Tutto il campo omai schierato,
Inquieto, intollerante
Dell'indugio di Alamir.

Eufemio - Sì, fia pago in breve istante
Il suo nobile desir. (*al cenno di Eufemio si apre il padiglione, e ve-
desi parte del campo dei Saraceni, schierati in battaglia. Di fronte
scopronsi le mura di Catania, e la porta della Città con ponte le-
vatoio alzato. All'aprirsi del padiglione, la banda militare saluta
Eufemio. Egli passeggia il campo, e si appaga degli applausi*)

Ah! tacete, affetti miei!

Della tromba il suon m'invita,
Sol la voce è a me gradita
Di vendetta e di furor...

Non fuggite... rimanete,
Care immagini d'amor.
Sì, fra l'ire, al mio pensiero
Ti presenti, o mia Selene,
E l'idea d'ogni altro bene

(suona la squilla; il Popolo scende dalle gradinate, le Donzelle
arrecano ghirlande e palme)

Coro - Vieni, fra gl'inni e i cantici,
Vieni donzella eletta;
La piena sua vendetta
Il Cielo a te fidò.

Elvira - Giunto l'istante, abbracciami,
Al mio destin m'avvio.

Rodrigo - Vanne, e fedel rammenta
Il giuramento.

Elvira - Addio.

Rodrigo - Ah! questo è forse l'ultimo
Paterno amplesso.

Elvira - Ah! no.
(a 2)

Elvira Nascondi a me le lacrime, Ci rivedremo ancora; Ma se mai fia ch'io mora Degna di te morirò.	Rodrigo Vanne, la tua grand'anima E patria, e padre onora Sì, di me degna ancora Al sen ti stringerò.
---	--

Coro - Compì la gran vendetta,
Che il Cielo a te fidò.

SCENA 4ª - Padiglione d'Eufemio, nel campo saraceno.

Entra Eufemio pensoso e agitato.

Eufemio - Nè Alamiro tornò!... Potrian gli stolti

Sfidar la mia vendetta, e di Messina
Provocare il destin - Quand'io bandito
Dal fiero Esarca, commetteami ai flutti
Vili, codardi tutti

I cittadin lasciava; ed or **che** riedo
Possenti, e in armi tutti eroi li vedo!
Ah sì! son tali... ed io
Io che li danno a morte, io che di strage
Empio il terren natio,

Un rinnegato, un traditor son io!

Ah! **Elvira**, io tal non era;
Quando gli occhi in te pascea
Dal tuo viso in me piovea
Santa luce di virtù.

Ma r avvolto in notte nera
Mi trovai da te partito,
Nè il bel raggio a me sparito
Scintillar vedrò mai più.

» **Pera, ah! pera chi mi rende**

» **A tal segno sventurato!** «

Guardie all'armi...

SCENA 5ª - Guerrieri saraceni, e detto.

Coro - Il cenno attende
Tutto il campo omai schierato,
Inquieto, intollerante
Dell'indugio di Alamir.

Eufemio - Sì, fia pago in breve istante
Il suo nobile desir. (*Al cenno d'Eufemio si apre il padiglione, e ve-
desi parte del campo dei Saraceni schierati in battaglia. Di fronte
scopronsi le mura di Catania, e la porta della città con ponte le-
vatojo alzato. All'aprirsi del padiglione, la banda militare saluta Eu-
femio. Egli passeggia il campo, e si appaga degli applausi*)

Al suon della tromba
Che intorno rimbomba

Sol ira - respira
L'ardente mio cor.
D'innanzi a vendetta,
Che sola m'alletta,
Fuggite - sparite
Pensieri d'amor.
Ah! no, rimanete,

Fugge rapida dal cor.

Coro - Duce affretta – a' tuoi guerrieri
Di vendetta – il bel momento;
L'alma esulta nel cimento
Fra le stragi, ed il terror.

Eufemio - Ite alle navi e tutte

Le macchine di guerra al campo tratte
Disponete all'assalto. Ei fia tremendo
E finale per te, cittade altera.

(vedesi sulle mura un bianco vessillo, si cala il ponte levatoio)

Ma sventolar bandiera

Vegg'io di tregua. Ecco Alamir si appressa...

Velata donna il segue... Oh gioja! è dessa.

SCENA 9^a - *Eufemio e Alamir col suo seguito, recando seco Selene.*

Eufemio - (Il piè vacilla, il core

Trema smarrito in petto,

E sensi non ritrova in faccia a lei.)

Selene - (Nume de' padri miei,

Abbi di me pietà!)

Eufemio *(teneramente)* - **Selene!**

Selene *(avvicinandosi)* - Oh Cielo!

Qual voce! Qual sembiente!

Eufemio *(correndo a lei)* - Oh mio tesoro!

Ti ricupero alfin.

Selene *(riconoscendolo)* - Eufemio!... Io moro.

(si abbandona nelle braccia di Eufemio. Si chiude il padiglione, e rimane Eufemio solo che regge Selene svenuta)

Eufemio - Ritorna in te, mia vita...

Non paventar... Deh! riedi in te... d'Eufemio,

Del tuo fido amator riposi in seno.

Selene - Eufemio!... Ah! Giusto Cielo!...

È un Saraceno. *(si scioglie da lui sbigottita)*

(agitatissima) Fuggi, ah! fuggi: un Nume irato

Si frappone, e ci minaccia...

La tua vista il cor m'agghiaccia,

La tua voce è a me d'orror.

Eufemio - Senti, ah! senti: iniquo fato

Reo mi volle, e reo son io:

Mi rinfacci il fallo mio

Cielo e patria, e non l'amor.

Selene *(risoluta)* - Insensato! E che pretendi?

Eufemio - Farti mia; sì, mia tu il sei...

Selene - Son del Cielo, a lui mi rendi.

Eufemio - Mille volte in pria morrei.

Selene - Sciagurato!... e tu morrai. *(snuda un pugnale)*

Eufemio - Ti presento inerme il cor!

Selene *(le cade il pugnale)* - Ah! spergiura tu mi fai

(piange amaramente coprendosi il viso con le mani)

Alle leggi, e al genitor.

(a 2)

Eufemio

E leggi e padre, o barbara,

A me t'avean rapita;

Ambi a condur ci trassero

Trista ed amara vita...

Uniti or siam, mio bene;

La nostra legge e amor.

Nelle africane arene

Sarem felici ancor.

Eufemio *(raccogliendo il pugnale)* - Dunque mi svena.

Selene - Ahi misera!

Più non poss'io.

Eufemio - Che sento?

Dunque tu m'ami... Oh giubilo!

Sì, m'ami...

Selene

Ah! ch'io non t'oda... scostati...

Hai la ragion smarrita...

Giammai di due colpevoli

Dolce saria la vita;

Fonte di eterne pene

A noi sarebbe amor.

Nelle africane arene

Giunge il rimorso ancor.

Quest'alma accendete,

Maggiore è l'amore

Ministro al furor.

Coro - Del chiesto cimento

Affretta il momento;

De' fieri – guerrieri

Seconda l'ardor.

Eufemio - Ite alle navi, e tutte

Le macchine di guerra al campo tratte

Disponete all'assalto. Ei fia tremendo

E finale per te, cittade altera.

Ma sventolar bandiera

(si vede sulle mura un bianco vessillo. Si cala il ponte levatojo)

Veggio di tregua. Ecco: Alamiro s'appressa.

Velata donna il segue. Oh gioja! È dessa.

SCENA 6^a - *Alamiro con seguito, recando*

Elvira coperta da un gran velo.

Eufemio - (Il piè vacilla, il core

Trema smarrito in petto,

E sensi non ritrovo in faccia a lei.)

Elvira - (Nume de' padri miei

Abbi di me pietà.)

Eufemio *(teneramente)* - **Elvira!**

Elvira - Oh Cielo!

Qual voce e qual sembiente!

Eufemio *(correndo a lei)* - Oh mio tesoro!

Ti recupero alfin.

Elvira *(riconoscendolo)* - Eufemio?... io moro.

(si abbandona nelle braccia d'Eufemio. Si chiude il padiglione, e rimane Eufemio solo che regge Elvira svenuta)

Eufemio - Ritorna in te mia vita,

Non paventar. Deh riedi in te, d'Eufemio,

Del tuo fido amator riposi in seno.

Elvira - Eufemio!... Ah giusto Cielo! è un saraceno.

(si scioglie da lui sbigottita) Fuggi, ah fuggi: un Nume irato

Si frappone e ci minaccia,

La tua vista il cor m'agghiaccia

La tua voce è a me d'orror.

Eufemio - Senti, ah! senti: iniquo fato

Reo mi volle, e reo son io,

Mi rinfaccia il fallo mio

Cielo e Patria, e non l'amor.

Elvira - Insensato! E che pretendi?

Eufemio - Farti mia sì! mia tu il sei.

Elvira - Son del Cielo, a Lui mi rendi.

Eufemio - Mille volte io pria morrei.

Elvira - Sciagurato!... e tu morrai. *(snuda un pugnale)*

Eufemio - Ti presento inerme il cor.

Elvira *(le cade il pugnale)* - Ah! spergiura tu mi fai

(piangendo amaramente) Alle leggi, al genitor.

(a 2)

Eufemio

E leggi e padre, o barbara,

A me ti avean rapita.

Ambi a condur ci trassero

Trista ed amara vita.

Uniti or siam, mio bene;

La nostra legge e amor.

Nelle africane arene

Sarem felici ancor.

Eufemio *(raccogliendo il pugnale)* - Dunque mi svena.

Elvira - Ahi misera!

Più non poss'io...

Eufemio - Che sento!

Dunque tu m'ami?... Oh giubilo!

Sì, m'ami.

Elvira

Ah! ch'io non t'oda, scostati;

Hai la ragion smarrita?

Giammai di due colpevoli

Dolce saria la vita,

Fonte d'eterne lacrime

A noi sarebbe amor!

Nelle africane arene

Giunge il rimorso ancor.

Eufemio *(raccogliendo il pugnale)* - Dunque mi svena.

Elvira - Ahi misera!

Più non poss'io...

Eufemio - Che sento!

Dunque tu m'ami?... Oh giubilo!

Sì, m'ami.

Selene - Oh! mio tormento!

Eufemio (*animato*) - Catania è salva, e illesa;

Pace a Sicilia è resa...

Altro di mie conquiste,

Altro non vo' che te.

Selene - Ah! se alla patria illesa

Pace per te fia resa,

Sola di tue conquiste

Fida verrò con te:

Ah! il cor più non resiste;

Troppo sei caro a me. (*s'abbracciano con trasporto*)

(*a 2*)

Eufemio

Non siam più miseri,

Scordiam le pene,

E mia Selene

Vivrà per me

Morrà per me.

Selene

Non siam più miseri,

Scordiam le pene,

E tua Selene

Vivrà per te

Morrà per te.

SCENA 10^a - Alamir con Coro di Emiri, e detti.

Eufemio - Che rechi tu?

Alamir - Dalla città son giunti

Colle proposte del nemico Esarca

Ambasciatori al campo.

Selene - Oh! Ciel!

Eufemio - Tu tremi?

Non paventar. Tutti fian salvi, tutti

I cittadini, e a te d'Assan consorte,

Come a lor salvatrice

Fia che porgano omaggio.

Selene - Oh! me infelice!

Eufemio - Tu vieni, e a scior le vele

Da queste rive dall'amor ridenti

Affretta i prodi.

Alamir - A scior le vele!

Eufemio - Udisti!

A migliori conquiste

Che Sicilia non era, Africa io reco.

Selene - Ed io?... Misera me!

Eufemio - Regno avrai meco. (*parte con Selene ed Alamir*)

*SCENA 11^a - Campo dei Saraceni: in lontano vedesi
la loro flotta ancorata. Nel mezzo è un altare.*

*Teodoto, Niceto, e Lucerio con seguito,
scortati da soldati Saraceni.*

Teodoto - Perchè vacillo? e quale

Gelo nel cor mi scende

All'appressar delle nemiche tende?

Selene! in ogni oggetto

Mirar pavento impressa

La tua vergogna e mia.

Niceto (*a Teodoto*) - Tua figlia è dessa.

Il sacro giuramento

Elvira - Oh mio tormento!

Eufemio - Catania è salva, è illesa;

Pace a Sicilia è resa,

Altro di mie conquiste

Altro non vo' che te.

Elvira - Ah! il cor più non resiste,

Troppo sei caro a me. (*s'abbracciano con trasporto*)

(*a 2*) Amiamo, e l'avverso

Destino sfidiamo,

Uniti beviamo

L'oblio del dolor.

Scordiam l'universo

In braccio d'Amor.

SCENA 7^a - Alamiro con Coro di Emiri, e detti.

Eufemio - Che rechi tu?

Alamiro - Dalla città son giunti

Colle proposte del nemico Esarca

Ambasciatori al campo.

Elvira - Oh Ciel!

Eufemio - Tu tremi.

Non paventar, tutti sian salvi, tutti

I cittadin, e a te d'Assan consorte,

Come lor salvatrice

Fia che porgano omaggio.

Elvira - Oh, me infelice!

Eufemio - Tu vieni; e a scior le vele

Da queste rive dall'amor redente

Affretta i prodi.

Coro - A scior le vele?

Eufemio -

A migliori conquiste

Che Sicilia non era, Africa io reco.

Elvira - Ed io... misera me!

Eufemio - Regno avrai meco. (*partono Alamiro, Elvira, Eufemio*)

SCENA 8^a - Emiri soli.

1° - Noi scioglierem le vele?

2° - E a noi proporlo ardi!

Tutti - O rabbia, e l'infedele

Ci può tradir così,

Così ci prostra?

1° - Ah non fia vero: invano

Tanta viltade ei vuol.

2° - Dal sangue mussulmano

Fu compro questo suol.

Tutti - Sicilia è nostra.

1° - Pria di dover partir

Pria di lasciar compir

2° - Sì rio disegno

Tutti - L'acciar lo perverrà

E vittima cadrà

Del nostro sdegno. (*partono*)

*SCENA 9^a - Campo di Saraceni; in lontano vedesi
la flotta ancorata. Da un lato havvi un altare.*

*Rodrigo, Rodolfo e Roberto con seguito,
scortati da Soldati saraceni.*

Rodrigo - Perchè vacillo? E quale

Gelo nel cor mi scende

All'appressar delle nemiche tende?

Elvira! In ogni oggetto

Mirar pavento impressa

La tua vergogna, e mia.

Roberto - Tua figlia è dessa.

Il sacro giuramento

Adempirà.

Lucerio - Giova, o signor, frenarsi
Finchè, certi del colpo, il tempo giunga
Di profittar dello scompiglio, e il segno
Dar quindi ai nostri di piombar sul campo.

Teodoto - O fidi miei, d'impazienza avvampo!

*SCENA 12^a - Gli Schiavi, e le Schiave intrecciando danze
recano ghirlande e ne coronano l'altare;*

*al suono quindi di lieta musica esce il corteggio dei Saraceni,
parte pedoni e parte a cavallo, cui vengono dietro.*

Teodoto - Ma... qual solenne pompa?
Qual festivo corteggio? Un rio mi sorge
Presentimento in core...

Interrogiam...

Niceto - Non ti scoprire, signore.

Coro (lontano) - Di luce splendi

Serena e lieta,
O gran profeta,
Al tuo fedel;
D'Imen la face
Alluma in ciel.

Teodoto - Imene! e qual?

Niceto - Deh! ti raffrena e taci.

Coro - Celeste Uride,

Che ai Musulmani,
D'eterna ride
Vergin beltà,
Ognor **Selene**
Per lui sarà.

Teodoto - **Selene!** e fia pur ver?

Lucerio e Niceto - Calmati, ei viene.

Eufemio - Pria che si compia, o prodi,

Il rito nuzial, venga, e si ascolti

L'orator dell'Esarca.

Teodoto (colpito dalla sua voce, a lui s'avvicina) - Ah! giusto Cielo!
Eufemio!

Eufemio - **Teodoto!**

Selene - Ove mi celo? *(si copre il volto con le mani)*

Teodoto - Tu Saraceno!... Indegno!

Contro la patria armato!

Ah! non a torto odiato

Fosti, o fellow, da me.

Eufemio - Sì: del tuo cieco sdegno

Tu vedi il tristo oggetto:

Se a colpa io fui costretto,

Empio, lo fui per te.

Selene (frapponendosi durante il dialogo al padre e all'amante)

Ah! per pietà!...

Eufemio - Costei

Più che la vita amai:

Per innalzarmi a lei

Sangue e sudor versai,

E vergognoso esiglio

Fu del valor mercè.

Te lo rammenti, ingrato?...

Teodoto - Rammento sì, rammento

Che nel tuo cor malnato

Covavi il tradimento,

Che per sedurre i miei

Fingevi amore e fè.

Sposa io volea costei

Ad uom miglior di te.

Eufemio - E lo volesti invano:

Ella mi amava, ed ama.

Teodoto - T'ama!... T'illude, insano,

Cieca ed inutil brama.

(con ischerno) Mai non t'amò **Selene**,

Nè amarti mai potè.

Adempirà.

Rodolfo - Giova, o signor, frenarsi,

» Finchè certi del colpo il tempo giunga

» Di profittar dello scompiglio, e il segno

» Dar quindi ai nostri di piombar sul campo.

» **Rodrigo** - O fidi miei, d'impazienza avvampo. «

*SCENA 10^a - Gli Schiavi, e le Schiave recano ghirlande
e ne coronano l'altare; al suono di banda esce il corteggio
dei Saraceni che precede Eufemio ed Elvira.*

Rodrigo - Ma qual solenne pompa?

Qual festivo corteggio? Un rio mi sorge

Presentimento in core...

Interrogiam...

Roberto - Non ti scoprire, signore.

Coro (lontano) - Di luce splendi

Serena e lieta

O gran Profeta

Al tuo fedel.

D'Imen le faci

Alluma il ciel.

Rodrigo - Imene, e qual?...

Roberto - Deh ti raffrena e taci!

Coro (c. s.) - Celeste Uride

Che ai mussulmani

D'eterna ride

Vergin beltà,

Ognor **Elvira**

Per lui sarà.

Rodrigo - **Elvira!** E fia pur ver?

Rodolfo e Roberto - Calmati, ei viene.

Eufemio - Pria che si compia, o prodi,

Il rito nuzial, venga e si ascolti

L'orator dell'Esarca.

Rodrigo (lo riconosce) - Ah, giusto Cielo,
Eufemio...

Eufemio - **Rodrigo!**...

Elvira - Ove mi celo?...

Rodrigo - Tu saraceno... indegno;

Contro la patria armato?...

Ah non a torto odiato

Fosti, o fellow, da me.

Eufemio - Sì! del tuo cieco sdegno

Tu vedi il tristo oggetto:

Se a colpa io fui costretto,

Empio, lo fui per te.

Elvira - Ah per pietà...

Eufemio - Costei

Più che la vita amai.

Per innalzarmi a lei

Sangue e sudor versai,

E vergognoso esilio

Fu del valor mercè.

Te lo rammenti, ingrato?

Rodrigo - Rammento sì rammento

Che nel tuo cor malnato

Covavi il tradimento,

Che per sedurre i miei

Fingevi amore e fè.

Sposa io volea costei

Ad uom miglior di te.

Eufemio - E lo volesti invano:

Ella mi amava, ed ama.

Rodrigo - T'ama!... t'illude, insano,

Cieca ed inutil brama;

Mai non ti amò **Elvira**,

Nè amarti mai potè.

(a Selene) A lui tu dillo.

Selene - Ahi misera!

Dove son io?

Teodoto - Che vedo?

Piangi? crudel! rispondimi...

Selene - Ah! sì, l'amai.

Teodoto - Nol credo.

Selene - Ah! sì, l'amai... perdono...

Fuor di me stessa io sono...

L'amo, e più saldo e forte

Di mia ragione è amor.

Teodoto (con rabbia) - Perfida!... l'ami?...

Eufemio - Oh sorte!...

Niceto e Lucerio (in disparte) - Oh! infamia!

Teodoto e Selene - Oh mio rossor! (*Teodoto prende in disparte Selene, Alamir si avvicina ad Eufemio. Lucerio e Niceto rimangono attoniti. Gli Emiri osservano gli uni e gli altri fremendo fra loro*)

(a 6 e Coro)

Teodoto (a Selene)

La fè, la patria, il Cielo

Tradir così vorrai?

Sentimi... ah! cessa omai

Dal lungo delirar.

Selene (a Teodoto)

La fè che tu pretendi,

Serbare ah! non poss'io:

Piuttosto or qui vogl'io,

A' piedi tuoi spirar.

Alamir (ad Eufemio)

Pensa che fu costei

All'onor tuo fatale:

Abbandonar la dêi,

E a noi fedel tornar.

Eufemio (ad Alamir)

Ah! se colei che adoro

Rapirmi alcun s'attenti,

Del brando mio paventi

Il truce fulminar.

Niceto e Lucerio

Se il Ciel, l'onor, la patria

Potè tradir costei,

Più nulla eterni Dei,

È dato a noi sperar.

Coro - Abbandonar la dêi,

E a noi fedel tornar.

Teodoto - Sciagurata! Ebben mi rendi

Il mio ferro.

Selene - Il ferro!... oh pena!

Teodoto - Il mio ferro.

Eufemio - È questo: il prendi. (*consegnandolo a Teodoto*)

Teodoto (per ferirla) - Mori, o perfida.

Tutti (arrestandolo) - Ah! ti frena.

Selene - Deh! lasciate ch'ei m'uccida...

Morte io vo'...

Teodoto - Spergiura! Infida!

M'apri, m'apri, o Ciel la via

D'involarla al seduttor.

Eufemio - Parti, indegno, parti pria

Che divampi il mio furor.

Coro (minaccioso) - Parti.

Niceto e Lucerio (a Teodoto, traendolo seco) - Vieni, o sventurato!

Selene (correndo a lui) - Ah! tu sol non partirai.

Eufemio - Guardie, olà; da voi scacciato

Sia costui.

Selene (trasportata e piangente) - Giammai, giammai!

Vo' fuggir, vo' pianger seco,

Vo' morire di dolor.

Eufemio (allontanandola) - Insensata! Vieni meco.

Teodoto (nel massimo dolore) - Io la perdo... oh mio furor!

Va, crudel, ma il tuo delitto

Non pensare inulto in terra;

(*con trasporto*) Un di noi cadrà trafitto...

Guerra io reco.

Coro - Guerra.

Niceto e Lucerio - Guerra.

(a Elvira) A lui tu dillo.

Elvira - Ahi misera!

Dove son io?...

Rodrigo - Che vedo!

Piangi... crudel... rispondimi.

Elvira - Ah sì l'amai... perdono.

Fuor di me stessa io sono,

L'amo, e più saldo e forte

Di mia ragione è amor.

Rodrigo - Perfida!... l'ami?...

Eufemio - Oh sorte!...

Roberto e Rodolfo - Oh infamia!

Rodrigo e Elvira - Oh mio rossor! (*Rodrigo prende in disparte Elvira, Alamiro si avvicina ad Eufemio. Rodolfo e Roberto rimangono attoniti. Gli Emiri osservano fremendo*)

Rodrigo (a Elvira)

E patria, e Cielo, e fè

Puoi tu tradir così?

Riedi, deh riedi in te,

Dimmi crudel, ah di'

Che tu deliri.

Elvira (a Rodrigo)

Ah per serbarti fè

Tanta non ho virtù.

Abbi pietà di me,

Dammi la morte tu,

Che al piè ti spiri.

Alamiro (a Eufemio)

Assai martir ti die'

Questa fatal beltà,

Vada lontan da te.

Già della tua viltà

Fremon gli emiri.

Eufemio (ad Alamiro)

Ah! per rapirla a me

Forza quaggiù non v'ha;

In mio poter ell'è,

In mio poter sarà

Finch'io respiri.

Roberto e Rodolfo

Ah se costei potè

Patria tradir e onor,

Più da sperar non v'è;

Contro di noi tu ancor

Cielo, cospiri.

Rodrigo - Sciagurata! Ebben mi rendi

Il mio ferro.

Elvira - Il ferro, oh pena!

Rodrigo - Il mio ferro!

Eufemio - È questo, il prendi.

Rodrigo (per ferirla) - Mori perfida.

Tutti (arrestandolo) - Ah ti ferma.

Elvira - Deh lasciate ch'ei m'uccida;

Morte io vo'...

Rodrigo - Spergiura, infida!

M'apri, m'apri o Ciel la via

D'involarla al seduttor.

Eufemio - Parti indegno, parti pria

Che divampi il mio furor.

Coro (minaccioso) - Parti.

Roberto e Rodolfo (traendolo seco) - Vieni, o sventurato.

Elvira (correndo a lui) - Ah tu sol non partirai.

Eufemio - Guardie, olà; da voi scacciato

Sia costui.

Elvira - Giammai, giammai;

Vo' fuggir, vo' pianger seco,

Vo' morire di dolor.

Eufemio (allontanandola) - Insensata, vieni meco.

Rodrigo - Io la perdo, ah mio furor!

» Va, crudel, ma il tuo delitto

» Non pensare inulto in terra.

» Un di noi cadrà trafitto...

» Guerra io reco.

» **Coro** - Guerra.

» **Roberto e Rodolfo** - Guerra.

Eufemio - Quanto costi l'obbedirti

Omai sanno i tuoi guerrier.

Teodoto, Niceto e Lucerio - Avrem tutti per punirti

Un sol core, un sol pensier.

Tutti

Guerra atroce, guerra estrema:

Non più tregua; all'armi, all'ire:

Pronto è il braccio per ferire,

Alla strage anela il cor.

Selene - Padre!

Teodoto - Figlia!

Niceto e Lucerio - Cessa.

Coro - Parti.

Selene

Ti ravviso, o man suprema,

Tu punisci il mio fallire...

Ah! mi sento il cor morire

Di rimorso, di terror.

Tutti - Guerra atroce, guerra estrema...

Non più tregua; all'armi, all'ire...

Pronto è il braccio per ferire,

Alla strage anela il cor.

(Niceto e Lucerio traggono seco Teodoto. Eufemio e il Coro allontanano Selene. Cala il Sipario)

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA 1^a - Mura di Catania. La città è occupata dai Saraceni.

La musica esprime l'orrore di tal momento.

Il popolo attraversa la scena tutto sbigottito.

I Saraceni lo inseguono armati di faci e di spade, e si disperdono con lui. Teodoto si avvanza in atto di cupa disperazione.

Teodoto solo, indi Eufemio con un drappello di Soldati.

Teodoto - Tutto è perduto... il dì finale è giunto.

Sventurata città!... la tua caduta

Invano io ritardai. Lasso, anelante

Traggo a fatica il fianco,

Nè più regge la spada il braccio stanco.

Moriam... moriamo... ai vincitori e ai vinti

Il mio destin fia che rimanga ignoto. *(per partire)*

Eufemio - Arresta.

Teodoto - Oh! Chi vegg'io?

Eufemio - Tu, **Teodoto**?

Sciagurato, ove vai? Fuggi, t'invola

Pria che ti scopra alcun, pria ch'io non possa

Più sottrarti al furor de' miei guerrieri.

Teodoto - Empio! Ch'io fugga? Ed avvillirmi spero?

Ove la patria muore,

» **Eufemio** - Quanto costi l'obbedirti

» Omai sanno i tuoi guerrier.

» **Rodrigo, Roberto e Rodolfo** - Avrem tutti per punirti

» Un sol core, un sol pensier. «

Tutti [Rodrigo, Rodolfo,

Roberto, Eufemio e Coro]

Guerra atroce, guerra estrema,

Non più tregua; all'armi, all'ire;

Pronto è il braccio per ferire,

Alla strage anela il cor.

Elvira - Padre...

Rodrigo - Figlia...

Roberto e Rodolfo - Cessa...

Eufemio e Coro - Parti...

Rodrigo - E per sempre ho da lasciarti?

(a 3) Rodrigo, Roberto e Rodolfo

Sul mio/suo capo oh Ciel ricada

Il mio/suo pianto il mio/suo dolor.

Roberto e Rodolfo - Vieni omai, può sol la spada

Cancellare il tuo rossor.

Tutti - Guerra atroce, guerra estrema,

Non più tregua; all'armi, all'ire;

Pronto è il braccio per ferire,

Alla strage anela il cor.

(Roberto e Rodolfo traggono seco Rodrigo. Eufemio e il Coro allontanano Elvira. Cala il Sipario)

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA 1^a - Mura di Catania. La Città è occupata da Saraceni in preda alle fiamme. La musica esprime l'orrore di quel momento.

Il popolo attraversa la scena tutto sbigottito

e fuggente il furor de' vincitori. Vari drappelli di Saraceni scorrono di qua e di là armati e con faci.

Coro

1° - Vittoria, s'uccidano

I vinti infedeli.

2° - Crudeli ci vollero,

Ci trovin crudeli.

Tutti - Qual falce la biada

Li mieta la spada,

Niun resti per piangere

L'afflitta città.

1° - Col ferro s'incalzino

Col foco, i fuggenti

2° - Non abbian ricovero

Ne' tetti cadenti.

Tutti - All'Etna sembiante

Accesa, fumante,

Tremendo spettacolo

Catania sarà. *(si disperdono)*

SCENA 2^a - Rodrigo solo, indi Eufemio con un drappello di soldati.

Rodrigo - Tutto è perduto, il dì finale è giunto.

Sventurata città... la tua caduta

Invano io ritardai. Lasso, anelante

Traggo a fatica il fianco,

Nè più regge la spada il braccio stanco.

Moriamo... e l'arsa patria

Degno rogo mi sia: tra quelle fiamme

Cadrò sepolto, e ai vincitori, e ai vinti

Il mio destin fia che rimanga ignoto. *(per partire)*

Eufemio - Arresta.

Rodrigo - Oh chi vegg'io?

Eufemio - Tu **Rodrigo**?

Sciagurato ove vai? fuggi, t'invola

Pria che ti scopra alcun, pria ch'io non possa

Più sottrarti al furor de' miei guerrieri.

Rodrigo - Empio! ch'io fugga? ed avvillirmi spero?

Ove la patria muore

Muor **Teodoto**.

Eufemio - Ah! mi risparmi, o crudo,
Di tua morte la vista.

Teodoto - E che ti cale

Del mio morir, quando per te perisce
Un'intiera città, quando nel sangue
De' fratelli passeggi? Odi, qual pianto
Suona sui venti!... è l'ultimo lamento
Della patria spirante; è la sua voce,
Che delle fiamme allo stridor confusa
Al Ciel s'innalza, e innanzi a Dio t'accusa.

Eufemio - Cessa... deh! cessa...

Teodoto - Parricida atroce,

Infame **riniegato**,

Qual suol ti sosterrà? qual troverai
Spelonca sì profonda

Che ti ricovri, e asconda

Al tonante su te braccio del Cielo?

Eufemio - Taci... deh! taci... (Inorridisco e gelo.)

Teodoto - Trema, trema: asciutto mai

Tanto sangue non vedrai.

Ad ogni ora, a te d'intorno,

Qual torrente scorrerà.

A turbarti i rai del giorno

Qual vapor s'innalzerà.

Eufemio - Sì, lo sento... Il sangue scorso

Non cancella **alcun** rimorso;

Sì, mi tolse dai redenti

La tua lunga crudeltà.

Se mai fia che tel rammenti

Sentirai di me pietà.

Teodoto - Io pietà! - Ma che vegg'io?

Tu sospiri?

Eufemio - Io piango, e fremo.

Teodoto - Piangi, ah! piangi, e placa Iddio...

Eufemio - Più nol posso; è il pianto estremo.

Teodoto - Tutto, tutto il pianto ottiene:

Anco il Cielo ti aprirà.

Eufemio - Il mio Cielo!... egli è in **Selene**.

Teodoto - Sciagurato!

Eufemio - Fuggi... va.

(a 2)

Teodoto

Ah! rendila al padre,

Al tempio, agli altari;

Le barbare squadre

Rimanda sui mari.

Ritorna pentito

Al culto tradito;

E l'empia tua vita

Scordata sarà.

Teodoto - Insano! e persistere

Ancora potresti?

Eufemio - Ti basti che piangere

Eufemio vedesti.

Voci (di dentro) - Svenati **sien** tutti,

Dispersi, distrutti...

Eufemio (a Teodoto) - Deh fuggi!... deh! salvati.

Teodoto - Io resto a perir.

SCENA 2^a - Coro di Emiri, e detti.

Coro - L'Esarca **sia tratto**

In ceppi a morir.

Eufemio - **Indegni**, fermate:

Audaci, **tacete**,

Muore **Rodrigo**.

Eufemio - Ah mi risparmi o crudo,
Di tua morte la vista!

Rodrigo - E che ti cale

Del mio morir, quando per te perisce

Un'intera città, quando nel sangue

De' fratelli passeggi? - Odi, qual pianto

Suona sui venti!... è l'ultimo saluto

Della patria spirante; è la sua voce,

Che delle fiamme allo stridor confusa,

Al Ciel s'innalza, e innanzi a Dio t'accusa.

Eufemio - Cessa, deh cessa...

Rodrigo - Parricida atroce,

Infame **riniegato**,

Qual suol ti sosterrà? Qual troverai

Spelonca sì profonda

Che ti ricovri e asconda

Al tonante su te braccio del Cielo?

Eufemio - Taci, deh taci, (inorridisco e gelo!)

Rodrigo - Trema, trema: asciutto mai

Tanto sangue non vedrai,

Ad ogn'ora a te d'intorno,

Qual torrente scorrerà.

A turbarti i rai del giorno

Qual vapor s'innalzerà.

Eufemio - Sì lo sento, il sangue scorso

Non cancella **niun** rimorso.

Sì, mi tolse dai redenti

La tua lunga crudeltà.

Se mai fia che tel rammenti

Sentirai di me pietà.

Rodrigo - Io pietà!... ma che vegg'io?...

Tu sospiri?...

Eufemio - Io piango, e fremo.

Rodrigo - Piangi, ah piangi, e placa Iddio...

Eufemio - Più nol posso, è il pianto estremo.

Rodrigo - Tutto, tutto il pianto ottiene:

Anco il Cielo t'aprirà.

Eufemio - Il mio Cielo? Egli è in **Elvira**.

Rodrigo - Sciagurato!

Eufemio - Fuggi, va.

Rodrigo

Ah rendila al padre,

Al tempio, agli altari;

Le barbare squadre

Rimanda sui mari,

Ritorna pentito

Al culto tradito;

E l'empia tua vita

Scordata sarà.

Rodrigo - Insano, persistere

Ancora potresti?

Eufemio - Ti basti che piangere

Eufemio vedesti.

Coro (di dentro) - Svenati **sian** tutti,

Dispersi, distrutti.

Eufemio - Deh fuggi... deh salvati.

Rodrigo - Io resto a perir.

SCENA 3^a - Coro di Emiri, e detti.

Coro - L'Esarca? **traetelo**

In ceppi a morir.

Eufemio - Fermate!

Coro - E difendere

L'indegno vorrai?...

Eufemio - L'impongo, ei sia libero.

Coro - Oh rabbia. **Giammai**.

Eufemio - Audaci...

Invan lo chiedete,
È mio prigionier.
» (a Teodoto) Deh! parti... «

Teodoto

» Non fugge
» Un prode guerrier. «

Eufemio

(agli Emiri) Eccede l'ardire;
Partite da me.

(a 2)

Teodoto

Mi lascia dei barbari
Bersaglio alle spade:
Non voglio d'un perfido
La vile pietade:
Trionfo ed onore
La morte è per me:
Infamia, rossore
La vita è per te.

Eufemio (a Teodoto)

Al campo mi segui,
Ti acqueta, ti calma,
Le smanie ti bastino
Ch'io provo nell'alma;
Lo strazio ti basti
Ch'io soffro per te...
Crudel! riportasti
Vittoria di me.

Coro - L'udiste? Oh dispetto! – Certezza è il sospetto:
Non è Saraceno – Fedele non è.

(Teodoto è condotto via da Eufemio. Gli Emiri fremendo si avviano per partire da un lato)

SCENA 3^a - Alamir, e detti.

Alamir - Dell'amistà l'intento, amica sorte,
Deh! tu seconda almen! Fugga col padre
Chi travio l'amico,
Ed a Catania ei tornerà nemico.
(volgendosi vede gli Emiri che si allontanavano)

Miei fidi... olà! restate...
Meco a nobile impresa io vi destino:
Per voi far salvi ho speme
Assan, la patria e l'onor nostro insieme. (gli Emiri si riavvicinano)
Ah! se d'Assan la gloria
Serbare ognor bramai,
Tu gran profeta il sai,
Tu che mi leggi in cor.
Dell'Africano impero
Bramai salvar l'onor,
Serbar del suo guerriero
La fede ed il valor.
Pur vedrò sorgere
Quel lieto giorno
Che a te, mia patria,
Farò ritorno,
Colmo di gloria,
Di palme adorno;
E di vittoria
Tal di sarà.
Delle tue perdite,
Della tua fede,
Avrai, mio popolo,
Ampia mercede,
Se il Ciel propizio
Miei voti udrà.
Coro - Seguirti intrepidi
Tutti giuriamo,
L'onor, la patria
Salvar vogliamo:
Per noi di gloria
Tal di sarà.

SCENA 4^a - Padiglione di Eufemio. Eufemio solo.

Eufemio - Santi numi del ciel! ove m'aggiro...
A che vengo? che bramo? intorno al core
Insolito terrore
Parlami in suon tremendo. O mia Selene!
Tu pur, tu mi condanni, e forse ingrata

Rodrigo - Tacete.

Invan contendete
Lo scampo ch'ei m'offre;
Quest'alma non s'offre,
Perisce e non fugge
Cristiano guerrier.

Eufemio - Ebben, rispettate,
È mio prigionier.

Rodrigo

Mi lascia dei barbari
Bersaglio alle spade;
Non voglio d'un perfido
La vile pietade;
Trionfo ed onore
La morte è per me,
Infamia e rossore
La vita è per te.

Eufemio

Al campo mi segui,
Ti acqueta, ti calma;
Le smanie ti bastino
Ch'io provo nell'alma,
Lo strazio ti basti
Ch'io soffro per te;
Crudel riportasti
Vittoria di me.

Coro - T'insulta, e il difendi? – Nè d'ira t'accendi?

Ah guai se arrossire – Dobbiamo per te.

Eufemio - Eccede l'ardire; – Partite da me.

Coro - L'udiste? oh dispetto – Certezza è il sospetto:

Non è saraceno – Fedele non è.

(Rodrigo è condotto via da Eufemio fra le guardie. Gli Emiri li osservano partire, e fremendo si allontanano)

SCENA 4^a - Padiglione di Eufemio ov'è custodita Elvira.

È notte. La scena è illuminata da due doppiieri.

Elvira (sola) - Oh notte! terribil notte
Di rimorso e d'orror – È consumata,
Catania sventurata,
La tua ruina... E tu, tradito padre,
Forse per mia cagion cadesti estinto,
O fremi schiavo e di catene avvinto.
Ah potessi io morire,
Seppellir la mia colpa, ed in eterno
Nascondermi al veggente occhio del Cielo.
Alcun s'avanza. Eufemio forse... io gelo.
(Si gitta sopra un sedile e si copre il volto colle mani)

(Nuovi versi, del Romani)

Ah! nel core omai sei fitta
Del rimorso atroce spina:
Di mia patria la sconfitta
Procacciai, la sua rovina.
Oh viltade atroce orrenda,
Oh nequizia del mio cor.
Sul mio capo adunque scenda
Il tuo fulmine o Signor.
E pur fra tanti palpiti
E strazii di dolore
Una ridente immagine
Abbella il mesto core.
Rigenerata l'anima
Dal tuo perdono avrò,
Assunta allor tra gli angeli
Al cielo volerò.

SCENA 5^a - Alamiro, con Rodrigo e Roberto fra le guardie e detta.

Alamiro - (Propizia è l'ora, tu seconda o sorte
Dell'amistà l'intento.)

Rodrigo - Ove siam noi?

Ove tratti ci hai tu?

Elvira (riconoscendolo) - Ciel!

Rodrigo (vedendo Elvira) - Chi vegg'io?

Elvira - Ah padre, padre mio!

Rodrigo - Scostati, indegna.

Non ti appressar. (ad Alamiro) Deh tu mi guida altrove
Ch'io quell'empia non veda.

Alamiro - In questa tenda
Custodirvi degg'io. Qui vuole il duce
Sottrarvi all'onte dell'irate squadre.

A chi fedel t'adora
De' veri voti miei dubiti ancora?
Ah! si vada... ma dove?... È troppo breve
Il fuggitivo lampo
Che m'addita il pensier! Fuggon gl'istanti...
E se Teodoto... o Dio!... s'ella abborrisce
Un nemico... o terror... Oh! ambasce estreme...
Palpita incerta l'alma, avvampa, e freme.
Se un tenero affetto
M'invola la sorte,
Conforto, diletto
La gloria non è:
Più cruda che morte,
Funesta, abborrita,
Un peso la vita
Diventa per me.

SCENA 5ª - Coro di Saraceni e detto.

Coro - Assan... Assano... ove sarà...

Eufemio (*va loro incontro*) - Che bramano?

Coro - Per l'ampia selva in giro

Cercammo invan Selene:

Un traditore Emiro

Col padre la rapì.

Corri a punir la perfida:

Ella da te fuggì.

Eufemio - Eccomi a voi...

Coro - T'affretta.

Eufemio - Ma dove?

Coro - Alla vendetta.

Eufemio - Dunque fia vero?

Coro - Sì.

Eufemio - Fuggì l'ingrata?

Coro - Sì... Vieni, non indugiar.

Eufemio - Miei fidi, ebbene si vada,

Sia l'empia alfin punita;

L'onor, la fè tradita

Vendichi il nostro acciar.

Coro - Vieni, non indugiar.

Eufemio - Perfida!... ed io... l'amai?

Coro - O inganno!

Eufemio - O crudeltà!

Ah! fra tanti e tanti affanni

Fren lo sdegno più non ha:

Non godrete, astri tiranni;

Il valor trionferà.

Ah! si vada, onor lo chiede,

Benchè amor mi gema in core...

E all'impero dell'onore

L'alma reggere non sa.

Coro - Ciel! seconda il suo furore:

L'empio Esarca perirà. (*via*)

Elvira - Ah dal tuo seno non discacciarmi, o padre.

Roberto - Ell'è pentita, il vedi.

Abbi di lei pietà.

Elvira - Tutto l'orrore

De' mali tuoi vegg'io... lascia che almeno

Teco io li pianga.

Rodrigo - Piangi, invece ah piangi

L'estinta patria, la tua colpa orrenda,

La tua vergogna eterna...

Elvira - Ah! se la morte

Espiarla potesse, un ferro, un ferro

Ai nostri io chiederei crudi custodi.

Alamiro - (Sì fidarmi poss'io.) Calmati, e m'odi.

Stassi in tua man la scelta

Fra il padre e Assano...

Elvira - Oh che di' tu?

Alamiro - Decidi

Chi abbandonar, chi seguitar ti piace.

Elvira - E d'esitar capace

Mi credi tu? Fatta è la scelta. (*gittandosi nelle braccia del padre*)

Alamiro - Ed io

Ti rendo al genitor, insiem partite.

Rodrigo - Oh sorpresa!

Elvira - Oh piacer!

Rodrigo, Roberto e Elvira - Ma come?

Alamiro - Udite:

» Col favor del ciel più nero,

» Sotto spoglie mussulmane,

» Finch'io solo al campo impero,

» Finchè lungi Assan rimane,

» Non veduti partirete,

» Giungerete in securtà.

» **Rodrigo, Roberto e Elvira** - Generoso! e quale avremo

» Fida scorta in mezzo al campo,

» Qual sentier, qual via terremo

» Che ci guidi a certo scampo?

» **Alamiro** - Per secreta ignota uscita

» Da guerrier non custodita

» Vi fia duce un mio devoto

» Che destrieri a voi darà.

» **Rodrigo, Roberto e Elvira** - Il destin non mandi a vuoto

» La tua nobile pietà.

» **Alamiro** - Vi affrettate, inoltra l'ora.

» **Rodrigo, Roberto e Elvira** - Sì partiam, securi andremo. «

Elvira - Ah un istante...

Alamiro - E indugi ancora?

Rodrigo - Ciel, tu tremi!

Elvira - Ah no, non tremo.

(Nel vedersi abbandonato

L'infelice che dirà?)

(*a 4*)

Elvira

Dio che leggi in questo seno

Un sospir concedi almeno,

È d'amor l'estremo grido

Che morendo in cor mi va.

Alamiro

O profeta, arridi all'opra,

Niun ci arresti, niun ci scopra,

E per me l'amico infido

Di te degno tornerà.

Rodrigo e Roberto

Ciel pietoso, arridi all'opra,

Niun ci arresti, niun ci scopra,

E fra noi quel core infido

Di te degno tornerà. (*partono frettolosi*)

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA 1ª - La stessa scena. Eufemio solo. Esce pensoso dal lato opposto che saranno fuggiti Elvira, Rodrigo e Roberto.

Eufemio - A che vengo? che bramo?

Che mi conduce a lei? stanca dal pianto

Ella forse riposa. Ah non si desti.

A' miei pensier funesti
Breve tregua così trovassi anch'io!...
Oh Rodrigo, in te parlo un Dio.
Sì, di Sicilia i mali
Cessan da questo istante... I saraceni
Ricondurrò ai deserti onde li trasse
Il mio cieco furor... Ma di Elvira
Privarmi non poss'io: meco ella venga,
Meco per sempre unita
Mi sia conforto a sopportar la vita.
Sì, nel suo vasto sen
Antro la terra avrà
Ove obbliati almen
Vivere in calma.
Quell'innocente cor
Voti per me farà
E perdonata ancor
Sarà quest'alma.
Ma se pietosa al padre
Ricusa abbandonarlo!... e se abborrisce
Una man sanguinosa!... Usciam da questa
Incertezza crudel. (*s'avvia nell'interno*)

SCENA 2ª - Emiri e detto; indi altri Emiri e Soldati saraceni.

Emiri - Assan, ti arresta.

È noto al campo intero
L'iniquo tuo disegno,
Ogni fedel guerriero
Arde di giusto sdegno,
E della schiava il capo
Chiedono gli Emiri a te.

Eufemio - Perfidi, e d'onde

Tanta baldanza in voi?

Voci (*di dentro*) - Muoja la schiava

Che ci toglie un eroe.

Emiri (*che escono*) - Mora, sì! mora!

(*la scena si riempie di guerrieri*)

Eufemio - Traditori, tremate, ho un ferro ancora!

Questa è la fè giurata,

La saracena fede? Ed io per voi

Tradii le patrie leggi, il culto, l'are

Degli avi miei? Pera l'infuosto giorno

Ch'io mi vi diedi in preda, e queste io cinsi,

A capo cristian bende esecrate.

Tutti - Ei bestemmia, si sveni.

SCENA 3ª - Alamiro e detti.

Alamiro - Ah no, fermate.

Di cieco amor si scusi

L'impeto in lui. Nel saraceno campo

Più la schiava non v'è.

Eufemio - Cielo!

Alamiro - Col padre

Ella fuggì.

Eufemio - Con Rodrigo? Oh rabbia!

Chi gli aperse il sentier? chi mi tradì?

Alamiro - Chi salvarti volea, l'opra fu mia. (*breve silenzio. Eufemio resta pensoso alcuni momenti, poi si volge ad Alamiro*)

Eufemio - Tu non sai di qual ferita

Per tua man trafitto io sono,

Pur ti scuso, e il fallo io dono

Al timor dell'amistà.

(*ripigliando a poco a poco il suo furore*)

Ma il fellon che l'ha rapita,

Che piangendo al sen mi strinse,

Che compreso a me si finse

D'una tenera pietà,

Inseguito a ferro e foco

Fia da me in ogni loco,

E Sicilia incenerita

SCENA 6ª - Solitudine alle falde dell'Etna la cui cima si vede a fumar da lontano. Sorge da un lato un antico Ospizio dove albergano i Solitari del luogo. Veggonsi dall'altro balze praticabili.

I Solitarj introducono i guerrieri fuggiti alla strage di Catania, e si pongono intorno ad essi soccorrendoli. Lucerio è in mezzo a loro. Solitari, Siciliani, Lucerio.

Solitari - Non vi smarrite, o miseri,
Lena prendete e cor:
Asilo protettor
Eccovi aperto.
Qui non alletta i barbari
La nostra povertà:
Securi appien ci fa
Questo deserto.
Lucerio - Lassi! Non vi ha ricovero
Dal saracen furor:
Di strage, di squallor
Tutto ha coperto.

Tutti - Ma se qui pur non v'ha
Speme di libertà,
Tu nostro salvator,
Etna, sarai.
Tu negli abissi almen
Del tuo fumante sen
Gli oppressi e gli oppressor
Seppellirai.

Lucerio - Ma di spediti passi
Risuona un calpestio...

Solitari - Veggasi...

Coro - Il colle

Sale un guerrier nemico.

Lucerio - Ah! qual periglio!
Vendiam cara la vita...

SCENA 7ª - Niceto e detti in abito saraceno.

Niceto - Amici... o vista!

L'ira mia gli attesterà.

Tutti - Ah contento! a noi renduto

Ecco alfin l'eroe perduto.

Eufemio - Sì, vi guido a nuove imprese,
Mussulmano io sono ancor.

Tutti (*prostrandosi*) - Generoso, obblia le offese
E ci rendi il primo amor. (*Eufemio si alza e li abbraccia*)

Eufemio - Prodi guerrieri, armatemi

Dell'ire vostre il petto,

Voce di vile affetto

Più non mi sorga in cor.

Tutti - Alta si spieghi e sventoli

L'insegna del Profeta,

Splenda sanguigna e torbida

A guisa di cometa,

E spento innanzi ai popoli

L'Esarca traditor.

Eufemio - (Così potessi spegnere

Questo infelice amor!) (*partono tutti eccetto Alamiro*)

» *SCENA 4ª - Alamiro solo.*

» **Alamiro** - Grazie, o Profeta, io lo salvai, lo resi

» Al tuo sacro vessillo; e a lui serbarlo

» Saprà vendetta, se la fè non vale.

» Dubbia in quell'alma e frale

» Sia pur la fè, nulla per noi

» Se formidabil duce

» A nuove imprese i saracen conduce. (*parte*) «

» *SCENA 5ª - Solitudine alle falde dell'Etna la di cui cima si vede fumar da lontano. Sorge da un lato un antico ospizio dove albergano i solitarj del luogo.*

Veggonsi dall'altro balze praticabili.

I Solitarj hanno dato ricetto ai Guerrieri fuggiti dalla strage di Catania, e stanno intorno d'essi soccorrendoli.

Matrone siciliane anch'esse fuggite dall'eccidio.

Rodolfo in mezzo a loro.

» **Solitarj** - Non vi smarrite, o miseri,

» Lena prendete e cor,

» Asilo protettor

» Eccovi aperto.

» Qui non alletta i barbari

» La nostra povertà,

» Securi appien ci fa

» Questo deserto.

» **Matrone e Guerrieri** - Lassi! non v'ha ricovero,

» Dal saracen furor.

» Di strage, di squallor

» Tutto ha coperto.

» **Solitarj** - No che nemico il Ciel

» Del popol suo fedel

» Non lascerà compir

» L'eccidio estremo.

» **Tutti** - Ma se per noi non v'ha

» Speme di libertà,

» Tu nostro salvator,

» Etna, sarai.

» Tu negli abissi almen

» Del tuo fiammante sen

» Gli oppressi e gli oppressor

» Seppellirai.

» **Rodolfo** - Ma di spediti passi

» Risuona un calpestio...

» **Guerrieri** - Veggasi.

» **Solitarj** - Il colle

» Salgono due guerrieri...

» **Rodolfo** - Oh qual periglio.

» Vendiam cara la vita. «

» *SCENA 6ª - Rodrigo, Elvira, Roberto e detti.*

» **Rodrigo** (*ravvisando i suoi*) - Ah chi vegg'io!

Voi qui già salvi io trovo?... anche Selene
Dal nemico fuggi; meco ella venne
Sino all'antro vicino,
Ma più non resse al lungo aspro cammino.
Mosso a pietà Alamiro
Lei con Teodoto in libertà ponea.
Ei forse in questo punto
L'adorata sua figlia avrà raggiunto.
Vicini a lor qui siamo,
A soccorrerli andiam...

Tutti - O sorte! andiamo. *(viano)*

SCENA 8ª - Selva nelle vicinanze dell'Etna.

A poco a poco cade la notte. Teodoto e Alamir.

Alamir - Sei giunto in salvo alfin.

Teodoto - Benchè nemico

Del Dio de' padri miei, t'ammiro, o prode,

E a te grato son io... Ma di Selene

Come l'orme seguir?

Alamir - Ella in sicuro

Da Niceto fu scorta; e tu, seguendo

L'alpestre via che guida ai piè del monte,

La troverai fra breve. Al campo io riedo:

La lontananza mia

All'infelice Assan fora funesta.

Teodoto - Per pochi istanti ancor m'odi, e t'arresta.

Riedi al campo se vuoi; ma non privarmi

D'un amplesso, o guerrier.

Alamir - Stringere al seno

Un nemico non devi.

Teodoto - E ad un nemico

Come dunque affidarmi?

Alamir - A me la patria,

L'amico mio, l'onor dell'armi nostre

Salva la fuga di tua figlia.

Teodoto - E deggio...

Alamir - Ogni timor bandir.

Teodoto - Che ascolto!... *(s'ode da lungi suono di trombe)*

Alamir - Il noto suon che mi richiama al campo.

Teodoto - Odi!...

Alamir - Non hai più scampo

Se qui rimani ancor.

Teodoto - Potessi anch'io

Te fra l'armi seguir!...

Alamir - Deh! parti... Addio! *(partono da lati opposti: Uno s'avvia al campo e l'altro verso l'Etna)*

» **Elvira** - Fra gli amici siam noi.

» **Rodrigo** - Grazie, gran Dio! *(si scopre)*

» **Rodolfo** - L'Esarca!

» **Coro** - Oh gioja!

» **Rodrigo** - Oh! sospirati e pianti

» Diletti amici, il vostro duce ancora

» Fra le braccia stringete, ed in costei

» Che animosa vien meco, e a voi si svela,

» Ravvisate Elvira.

» **Tutti** - Essa, oh sorpresa.

» Vergin illustre! a noi tu pur sei resa.

» **Rodrigo** - Sì, d'un nemico al core

» Parlò pietade; ei di secreta fuga

» Mezzo ci aperse: Eccomi illeso ancora,

» Nè d'ogni speme ignudo... i nostri mali

» Forse avran fine, e fia Sicilia salva

» Se in Eufemio si compie il gran portento

» Cominciato dal Ciel.

» **Tutti** *(circondandolo con somma curiosità)* - Come? Che sento?

» **Rodrigo** - Una possente voce

» Che più non fia sopita

» Scuote quel cor feroce,

» Lo sforza a lacrimar.

» Tutto il rimorso ei prova

» D'una colpevol vita,

» Più l'ire sue non trova,

» Più non sostiene l'acciar.

» **Tutti** - E fia pur vero?

» **Elvira** - Oh padre!

» Qual gioja in me si desta.

» **Rodrigo** - Le mal frenate squadre

» Forse a lasciar s'appresta,

» Forse di patrio zelo

» Già ferve il suo pensier.

» **Tutti** - Compì il portento, o Cielo,

» Dimostra il tuo poter. *(odesi da lontano musica guerriera che a poco a poco si va avvicinando)*

» Ma silenzio... un suon lontano

» Si diffonde, all'aura echeggia!

» **Rodrigo** - Che mai? Convien si vegga.

» **Elvira** - A tremar ritorno ancor.

» **Coro, Rodolfo e Roberto** - Di cavalli è ingombro il piano,

» Un drappello inoltra, incalza

» Vola, vien di balza in balza.

» Oh spavento! È il vincitor!

» **Elvira** - Padre, ah padre!

» **Rodrigo** - In quelle porte

» L'infelice sia raccolta.

» **Elvira** - E tu vuoi?

» **Rodrigo** - L'avversa sorte

» Disfidar l'estrema volta.

» Vanne, o figlia.

» **Elvira** - Ah m'odi in pria...

» **Rodrigo** - Ubbidisci.

» **Elvira** - Oh mio dolor! *(Elvira è condotta via nell'ospizio)*

» **Rodrigo** - Noi l'angusta e alpestre via

» Difendiam con fermo core.

» Debol raggio di speranza

» Che brillasti a me sereno,

» Tu fuggisti qual baleno,

» Come sogno mentitor.

» Ma spenta del forte

» Non è la costanza,

» Ma contro la sorte

» Rifugio gli avanza;

» Di libera morte

» Ha schiuso il sentier.

» *(ai Solitarj)* Voi giusti placate

SCENA 9ª - Chiostra interna praticabile dell'albergo dei Solitari, da cui scorgesi un lato della chiesa, donde esce un poco di luce.

Selene sola.

Selene - Oh! qual silenzio intorno!
Qual silenzio di tomba! Io vo' smarrita
Per questi taciturni atri segreti
Come in spiaggia deserta, un suon cercando,
Un fuggitivo suono
A farmi fede che fra i vivi io sono.
(odesi musica religiosa nell'interno) Oh! gioia! Il sacro io sento
De' cembali concento... Egli accompagna
La preghiera de' giusti... Io pur fra quelli,
Io pur pregava un giorno, e un'aura santa
I miei recava al Cielo inni canori
Siccome effluvio di nascenti fiori.

Dì sereni, di ridenti
D'innocenza, di virtù,
Foste brevi, siete spenti,
Nè a brillar tornate più.
Qual dell'alba, appena uscita
Copre un nembo il primo albor,

Sull'aurora di mia vita
Stese un vel fatale amor.
Nel dolore è corsa intera
La prim'ora dell'età;
Mia giornata innanzi sera
Nel dolor tramonterà.

Coro (di lontano) - Misti al fumo degli incensi
Ite al Ciel, devoti sensi,
Esauditi a lui v'ergete
Sovra l'ali della fè.

Selene - Sacri cori, a lui porgete
Un accento ancor per me. *(cessa la musica religiosa, odesi grande scompiglio. La squilla dell'Ospizio suona a stormo)*
Misera me! Qual tetro
Batter di squille! Un indistinto e sordo
Rumor si spande intorno...

Voci (di dentro) - I Saraceni!
Giungono i Saraceni... aita! aita!

Selene - Cielo! La mia sventura è alfin compita.

SCENA 10ª - Teodoto e detta.

Teodoto - Pur ti ritrovo, o figlia!

Selene - O padre...

Teodoto - All'armi

L'infedel ritornò... vederti e poi
Rincorare i fuggenti, e per la patria
O vincere, o morir, risolsi omai.

Selene - Non creder, no, ch'io più ti lasci mai.

SCENA 11ª - Coro e detti.

Coro - O Teodoto, i nostri
Fuggon vinti e dispersi.

» Lo sdegno dei Cieli,
» Vittoria pregate
» All'armi fedeli,
» O santo apprestate
» Sepolcro ai guerrier.
» **Solitarj** - O prodi correte,
» Pugnate, vincete.
» **Rodrigo** - L'estremo cimento
» Incontro contento.
» **Guerrieri, Rodrigo** - Del braccio supremo
» Vi/Mi guidi/a il poter. *(Rodrigo e i suoi Guerrieri partono frettolosi. I Solitarj rientrano nell'ospizio)* «

SCENA 7ª - Chiostra interna dell'Ospizio. Elvira sola.

Elvira - Oh qual silenzio intorno,
Qual silenzio di tomba, io vò smarrita
Per questi taciturni atrj segreti
Come in spiaggia deserta, un suon cercando,
Un fuggitivo suono
A farmi fede che tra i vivi io sono.
(odesi musica interna religiosa) Oh gioia! il sacro io sento
De' cembali concento... Egli accompagna
La preghiera dei giusti... Io pur tra quelli,
Io pur pregava un giorno, e aura santa
I miei recava al Cielo inni canori,
Siccome effluvio di nascenti fiori.
Dì sereni, di ridenti
D'innocenza e di virtù,
Foste brevi, siete spenti,
Nè a brillar tornate più.

Sull'aurora di mia vita
Stese un vel fatale amore,
Nel dolore è corsa intera
La prim'ora dell'età.
Mia giornata innanzi sera
Nel dolor tramonterà.

Coro (interno) - Misti al fumo degl'incensi
Ite al Ciel, devoti sensi,
Esauditi a Lui v'ergete
Sovra l'ali della fè.

Elvira - Sacri cori, a Lui porgete
Un accento ancor per me. *(cessa la musica religiosa, odesi grande scompiglio, la squilla dell'ospizio suona a stormo)*
Misera me! qual tetro
Batter di squilla! un indistinto e sordo
Rumor si spande, qual di mar lontano
Per tempesta fremente.

Voci (lontane) - I Saraceni!
Giungono i Saraceni... aita! aita!

Elvira - Cielo! la mia sventura è omai compita.
Cozzar di ferri ascolto...
Calpestio di fuggenti... oh qual li caccia
Furibondo guerrier!

Selene - Oh Dio! *(si abbandona nelle braccia del padre)*

Teodoto - Che ascolto!

Coro - La patria terra andiamo

Dall'eccidio a salvar...

Teodoto - Verrò...

Coro - Corriamo.

Teodoto *(sciogliendosi da Selene)* - Vadasi a guerra estrema,

Sfidiam l'avversa sorte;

Grata mi fia la morte

Sul campo dell'onor.

Una sol volta ancora,

Figlia, mi stringi al petto:

(abbraccia Selene) Serba di tanto affetto

Dolce memoria in cor.

Selene - O genitore...

Teodoto - O figlia...

Selene - Così mi lasci?

Teodoto - Iddio

Ti sosterrà per me.

Coro - Esarca, all'armi...

Teodoto - Addio! *(a Selene e parte)*

Selene *(quasi fuori di sé)* - Misera! il padre ov'è?

Coro - Parti: degli avi il Dio

Saprà vegliar su te. *(partono)*

SCENA 12ª - Selene sola.

Selene - Placati irato Cielo,

Alla patria perdona, e se pur chiedi

Che paghi alcun di nostre colpe il fio,

Versa ogni sdegno tuo sul capo mio.

Che insolito fragor... *(si sente intorno strepito d'armi)*

SCENA 13ª - Eufemio con la spada nuda, e detta.

Eufemio *(da lontano)* - Ov'è Selene?

Selene ov'è?

Selene - Lo riconosco, è desso...

Fuggiam... non posso... il piè vacilla, e in fronte

Irto il terrore mi solleva il crine.

Eufemio *(in scena)* - Selene!

Selene - Ahi! Lassa!

Eufemio - Io ti raggiungo alfine!

Sottrarti a me pensavi,

Sottrarti a me?... Fin dell'averno in grembo

Ti avrei raggiunta.

Selene - Ah! per pietà...

Eufemio - Mi segui,

(afferrandola) Di man non m'esci.

Selene - Ah! Padre mio!

Eufemio - Quel crudo,

Invan tu chiami.

Selene - Ah! che di' tu? Qual sangue

Tinge il tuo ferro?

Eufemio - Nol cercar.

Selene - Il padre...

Il padre mio ti chiedo...

SCENA 14ª - Teodoto ferito, fra le braccia di alcuni suoi soldati, e detti.

Teodoto - Figlia... ah!... figlia...

Selene *(sciogliesi da Eufemio e corre incontro al padre)*

Mi lascia... Oh Ciel!... Che vedo!

Teodoto - Ferito a morte io son... che almeno io spiri

SCENA 8ª - Eufemio con la spada nuda, e detta.

Eufemio *(da lontano)* - Ov'è Elvira?

Elvira ov'è?

Elvira - Lo riconosco; è desso.

Fuggiam... non posso... il piè vacilla, e in fronte

Irto il terrore mi solleva il crine!

Eufemio *(in iscena)* - Elvira.

Elvira - Ahi lassa.

Eufemio - Io ti raggiungo alfine.

Sottrarti a me!... pensavi

Sottrarti a me! Fin dell'averno in grembo

Ti avrei raggiunta.

Elvira - Ahi misera!

Eufemio - Seguimi, il passo affretta.

Elvira - Ah che mai tenti.

Eufemio - O vivere

O morir teco io tento.

Elvira - Lasciami.

Eufemio - Vieni.

Elvira - Ah sentimi.

Eufemio - Sol le mie furie io sento.

Elvira - Aita, aita...

Eufemio - Mi segui,

Di man non m'esci.

Elvira - Ah padre mio!

Eufemio - Quel crudo

Invan tu chiami.

Elvira - Ah! che di' tu? qual sangue

Tinge il tuo ferro?

Eufemio - Nol cercar.

Elvira - Il padre,

Il padre mio ti chiedo.

SCENA 9ª - Rodrigo ferito, tra le braccia di alcuni Saraceni, e detti.

Rodrigo - Figlia, ah figlia...

Elvira *(sciogliendosi da Eufemio)* - Mi lascia, oh Ciel, che vedo!

Rodrigo - Ferito a morte io son, che almeno io spiri

Nelle tue braccia!
(È portato in mezzo alla scena, e appoggiato ad un sasso)
Selene - Oh! mio dolor!
Teodoto *(a Eufemio)* - Contempla,
 Barbaro, l'opra tua.
Eufemio *(a Teodoto)* - Furente e cieco
 Tu il mio ferro incontravi...
Teodoto - Or va; mi lascia
 Morir tranquillo almeno,
 In sacra terra, alla mia figlia in seno.
Eufemio - Deh! non odiarmi in morte...
 Deh! mi perdona... Un infelice io sono...
(s'inginocchia a' suoi piedi) Ah! ti muovi a pietà...
Selene - Padre, perdono! *(s'inginocchia dall'altra parte)*
Teodoto - Ch'io gli perdoni! Il Cielo
 Al suo pregar s'irrita...
 Torni alla fè tradita...
 Pietade il Ciel gli avrà.
Eufemio - Pago sarai, tel giuro,
(prendendogli la mano) Per lei, su questa mano.
Selene - Perdon non chiedi invano;
 Il Ciel tuoi voti udrà.
Teodoto - D'un infelice il prego
 Ascolta, o Dio clemente;
 Odi d'un uom morente
 L'ultimo voto ancor!
(si sforza di alzarsi, e Selene ed Eufemio lo sorreggono)
 Deh! tu perdona al misero
(abbraccia Eufemio) Che stringo al seno mio...
 Venite, o figli, *(gli abbraccia entrambi)*
 Amatevi!
 Vi unisca in cielo Iddio!... *(gli prende ambi per mano)*
 Sento mancarmi... addio...
 Ah!... m'abbracciate... *(ricade sul sasso, ed Eufemio e Selene lo stringono fra le loro braccia)*
Tutti - Ei muor!
(I Soldati, seguaci di Teodoto, si atteggiano di terrore, tutti rimuovendo la vista dall'infelice spettacolo. Cala il sipario)

Fine

Nelle tue braccia! *(è adagiato su un sasso)*
Elvira - Oh mio dolor.
Rodrigo *(si volge ad Eufemio il quale si copre il volto con le mani)*
 Contempla,
 Barbaro, l'opra tua.
Eufemio - Furente e cieco
 Tu il mio ferro incontrasti...
Rodrigo - Or va, mi lascia
 Morir tranquillo almeno
 In sacra terra, e di mia figlia in seno.
Eufemio - Deh! non odiarmi in morte.
 Deh! mi perdona.

Rodrigo - Ti perdoni il Cielo.
(odesi un sordo rumore da lontano) Ma d'atro oscuro velo
 Coperto egli è... Vedi: balena, tuona,
 Vacilla il suol... Fuggi da queste mura
 Contaminate, e le tue colpe arrega
 Sull'affricana arena.
Eufemio - Io resto: il destin qui m'incatena.
Rodrigo - Empio, e tu spera ancora?
Eufemio - Nulla. L'averno ho in seno.
Elvira *(a Eufemio)* - Taci, deh taci almeno,
 L'uccide il tuo parlar.
Rodrigo - Cielo, e vuoi tu ch'io mora
 In braccio a un mussulmano?
Eufemio - Ah no! son io cristiano.
Rodrigo - Cessa, non m'ingannar.
Eufemio *(solenne)* - Per questo sangue il giuro,
 Per quest'istante orrendo.
Rodrigo - Oh gioja, il vero intendo?
 Lieto poss'io spirar. *(Rodrigo stende le braccia ad Eufemio: egli si getta in ginocchio al suo fianco)*

Rodrigo	Elvira ed Eufemio
Rigenerato abbracciami,	Su me t'appoggia, o misero,
Prendi l'estremo addio,	Stringiti al seno mio...
Abbi con quel d'un Dio	Più non m'ascolta, oh Dio...
Il mio perdono ancor.	Padre... deh padre... ei muor.

(Rodrigo spira. Elvira dà un grido e gli sviene a suo fianco. Eufemio rimane immobile nella massima afflizione. Tuona, e lampeggia)

SCENA ULTIMA - Entrano i Saraceni frettolosi e sbigottiti.
Coro - Vieni, fuggi, la terra si scuote,
 Vengon gli astri coperti d'ecclissi,
 L'Etna immenso spalanca gli abissi
 E Sicilia minaccia inghiottir.
Eufemio - Lei salvate, me il Cielo percuote,
 Me lasciate col giusto morir.
(Ad un terribile scoppio precipita il fondo della scena. Vedesi l'Etna mandar fiamme. Tutti fuggono sbigottiti)

Fine